



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 66

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e  
produzione agroalimentare)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

175<sup>a</sup> seduta: martedì 11 maggio 2021

Presidenza del presidente VALLARDI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 5
BATTISTONI, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i> .....	3
DE BONIS ( <i>Misto</i> ) .....	4

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

<i>(878) Deputati GALLINELLA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)</i>	
PRESIDENTE .....	Pag. 5
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	6

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Battistoni.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02409, presentata dal senatore De Bonis.

BATTISTONI, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, riguardo ai quesiti posti dal senatore interrogante, rilevo anzitutto che, come già indicato nel corso dell'incontro del 3 febbraio con le organizzazioni professionali rappresentative, le riunioni della commissione sperimentale nazionale del grano duro si svolgeranno esclusivamente in videoconferenza per garantire il rispetto delle misure di sicurezza sanitaria. Occorre poi tener presente che la definizione della sede o delle sedi non è attualmente in discussione in quanto anche tutte le altre commissioni uniche nazionali (CUN) attive si svolgono in videoconferenza, causa chiusura delle borse merci fisiche.

Ciò premesso, ricordo che i contratti di filiera sono accordi di tipo privatistico tra i soggetti della filiera cerealicola, sottoscritti dai produttori di grano duro, singoli o associati, e altri soggetti delle fasi di trasformazione e commercializzazione. Detti accordi sono finalizzati a favorire la collaborazione e l'integrazione tra i produttori e le imprese di trasformazione del grano duro, il miglioramento della qualità del prodotto e la programmazione degli approvvigionamenti.

Si tratta, quindi, di accordi oggetto di libera contrattazione privata tra le parti, che rispondono esclusivamente alla disciplina privatistica e che non implicano autorizzazione da parte dell'amministrazione, né controllo per la sottoscrizione. Essi, peraltro, non hanno alcuna attinenza con le questioni afferenti alle commissioni uniche nazionali previste dall'articolo 6-bis del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, le cui modalità applicative sono disciplinate dal decreto ministeriale 31 marzo 2017, n. 72.

Riguardo alla questione dell'inserimento del grano duro biologico nel provvedimento che istituisce le CUN, informo l'interrogante che il Ministero, nella riunione del 7 aprile scorso, tenutasi alla presenza delle organizzazioni professionali, ha proposto due allegati al regolamento di funzionamento della commissione sperimentale nazionale del grano duro (il li-

stino e le schede di mercato) recanti entrambi la declaratoria «grano duro nazionale biologico».

Preciso, infine, che le commissioni uniche nazionali e soprattutto le commissioni sperimentali nazionali sono uno strumento volontario a disposizione delle organizzazioni professionali e delle associazioni di categoria nel cui contesto il Ministero svolge esclusivamente un ruolo di facilitatore per il raggiungimento di un accordo tra le parti in causa.

Pertanto, l'inserimento o meno della declaratoria di «grano duro nazionale biologico» nelle schede di mercato e del listino è soggetto all'approvazione da parte delle organizzazioni professionali rappresentative e delle associazioni di categoria, ed è rimessa alla facoltà dei commissari apportare modifiche ed integrazioni alle suddette schede di mercato e al listino.

Assicuro il senatore interrogante che il Ministero continuerà a prestare attenzione alla tematica rappresentata al fine di garantire sempre la massima tutela di un settore così importante per il nostro agroalimentare.

DE BONIS (*Misto*). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la risposta, che però non mi soddisfa nella maniera più assoluta. C'è un problema politico che va avanti sin da quando il Ministro dell'agricoltura era Martina; adesso siamo arrivati alla fase finale in cui, anche grazie all'impegno del MoVimento 5 Stelle, che ha fatto approvare la legge sulle CUN, viene calendarizzato il provvedimento sul grano, che è uno dei più importanti per l'economia agricola del Sud.

Scopriamo dunque che non si intende procedere quotando un unico prezzo, preferendo invece che vi siano tre tipologie di prezzo territoriali, in contrasto peraltro con le finalità della CUN. Risulta inoltre che non si intende assegnare a Foggia la sede della CUN del grano duro, nonostante in tale località sia localizzata la maggiore produzione a livello nazionale, così come previsto dalla legge, che è molto chiara: essa non dice infatti che, in caso di Covid, non bisogna designare la sede; dice invece che la sede va localizzata lì dove c'è la maggiore produzione. Ritengo che dovremmo intanto assegnare a Foggia la sede della CUN e poi, superata la fase del Covid, si svolgeranno le riunioni in presenza. Non possiamo mantenere quest'alea di incertezza sulla destinazione della sede.

Per quanto riguarda i contratti di filiera, c'è un aspetto di diritto della concorrenza che è molto evidente, e a questo punto chiederemo l'interessamento dell'*antitrust*. Chi ha sottoscritto contratti di filiera non ha interesse a che il libero mercato possa avere delle oscillazioni, perché tali contratti sono a prezzi prefissati. Dare più potere a chi ha sottoscritto contratti di filiera significa alterare l'equilibrio tra la domanda e l'offerta e la rappresentanza all'interno della Commissione.

Attenzione, perché ci stiamo imbarcando nello stesso problema che avevamo con le soccide, quando abbiamo fatto la CUN in ambito zootecnico: chi era in soccida non aveva interesse ad essere rappresentato all'interno della commissione perché vi era un pagamento basato sulle conversioni del mangime e si era al riparo dal libero mercato. Stiamo inquinando

la rappresentanza della commissione giustificando il fatto che questo sia un accordo privato. Ritengo pertanto elusiva la risposta fornita dal Governo e quindi investiremo anche su questo l'*antitrust* per avere lumi al riguardo.

Per quanto concerne il grano duro biologico, ricordo che abbiamo approvato il PNRR: l'Europa vuole una transizione ecologica, ma non mi pare che le associazioni agricole abbiano la volontà di sviluppare tale transizione quotando in modo trasparente uno dei prodotti che dovrebbe rendere più ecologica la nostra agricoltura, il nostro cibo e la nostra vita. A mio parere, il Governo e il Ministero non possono dire che siano le organizzazioni a decidere. Vi è una Commissione, un Parlamento e un'Europa che vogliono una transizione *green*; e se c'è un esempio simbolico ed emblematico di tale transizione, questo è proprio la produzione biologica. Dovrebbe essere il Ministro, in rappresentanza del Governo, a chiedere alle associazioni chi è contrario a quotare il biologico e perché non dovremmo farlo, visto che ha appena 2 euro di differenza rispetto al prodotto convenzionale. Ci sono interessi speculativi da proteggere? Noi siamo qui per dare il massimo della trasparenza al mercato.

Invito pertanto il Governo a una profonda riconsiderazione delle proprie posizioni sull'argomento oggetto dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

**(878) Deputati GALLINELLA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta, a chilometro zero o utile,** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 878, sospesa nella seduta del 29 ottobre 2019.

Ricordo che sul disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, la Commissione ha svolto un breve ciclo di audizioni che possono considerarsi concluse. Comunico altresì che sono state sollecitate le Commissioni chiamate a esprimere parere, di cui si rimane in attesa.

Propongo di proseguire l'esame del provvedimento fissando il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti per venerdì 11 giugno, alle ore 12.

*I lavori terminano alle ore 16,10.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

DE BONIS. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la Commissione Unica Nazionale (CUN), istituita dall'articolo 6-bis del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, e attuata con decreto ministeriale 31 marzo 2017, n. 72, è lo strumento di riferimento nazionale che opera al fine di formulare, in modo regolamentato e trasparente, i prezzi indicativi e la relativa tendenza di mercato e che assicura la trasparenza del processo di formazione dello stesso, rispondendo in modo tempestivo alle esigenze degli operatori di mercato di avere punti di riferimento sui quali basarsi per le proprie contrattazioni;

le Commissioni uniche nazionali sono costituite da membri designati dalle Organizzazioni professionali e dalle Associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore. Esse operano nel rispetto del decreto direttoriale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che istituisce ciascuna CUN, approva il Regolamento di funzionamento, la Scheda di mercato (per i commissari e per gli esperti esterni) e il Listino e definisce:

categoria di prodotto, sede e operatività; composizione e criteri di rappresentatività; durata della carica, decadenza e sostituzione dei commissari; sospensione della formulazione della tendenza di mercato e dei prezzi indicativi; sospensione delle autonome rilevazioni nelle borse merci, sale di contrattazione e commissioni prezzi;

con la CUN del grano duro, lo Stato interviene a regolamentare un mercato poco trasparente, ma strategico per il nostro Paese, quale materia prima per produrre pasta e il pane;

considerato che:

il 3 febbraio 2021 si è svolto, in videoconferenza, il primo incontro con cui ha preso avvio, con il coordinamento della Borsa merci telematica italiana, il percorso per l'istituzione della Commissione sperimentale nazionale sul grano duro. Fanno parte della Commissione sperimentale nazionale i rappresentanti di Italmopa (Associazione mugnai industriali d'Italia) e, per il mondo agricolo, le associazioni Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri e Liberi Agricoltori;

la recente conclusione della raccolta delle deleghe utili a stabilire la rappresentanza delle Organizzazioni professionali agricole all'interno della CUN per il grano duro ha dimostrato, come era facile prevedere, una partecipazione ampia delle aziende del centro/sud dell'Italia, dove è maggiore la produzione nazionale e va da sé che Foggia rappresenti la sede più appropriata;

dalle risultanze della suddetta raccolta delle deleghe conferite ai fini della rappresentanza, è emerso un potere dominante di alcune organizzazioni ed una evidente sproporzione tra le stesse, che potrebbe condizionarne gli esiti;

i contratti di filiera imbrigliano il libero mercato (dove i prezzi devono essere liberi); occorre, pertanto, evidenziare che lo strumento della CUN si rivolge ai produttori a «libero mercato» e non ai sottoscrittori di «contratti di filiera», che prevedono prezzi prefissati e disancorati dall'andamento delle borse;

tra i criteri di rappresentatività è necessario che non vi siano agricoltori che abbiano sottoscritto tali contratti di filiera, benché il modulo di delega inviato dal Ministero non abbia previsto alcun esplicito riferimento;

il Ministero delle politiche agricole è in possesso dell'elenco dei soggetti che intendono beneficiare dell'aiuto sulle filiere ed è opportuno valutare se questi soggetti debbano essere esclusi dal conteggio della rappresentanza (deleghe) e, di conseguenza, dal ruolo di commissario; ciò per evitare distorsioni di mercato, in contrasto con i principi di libera concorrenza;

la CUN, dopo la fase sperimentale, sostituirà le borse merci e servirà a monitorare correttamente i prezzi di mercato del grano duro sulla base di criteri qualitativi (reologici e tossicologici), nell'interesse dei consumatori e dei produttori. È auspicabile, pertanto, che non vi siano tre tipologie di prezzo territoriali, in contrasto con le finalità della CUN che istituisce il mercato unico;

considerato, inoltre, che:

sempre in merito alla CUN, ma relativa alle produzioni biologiche, va sottolineato che il settore gode di una posizione di *leadership* in Europa e nel mondo. L'Italia ha una percentuale di superficie agricola destinata al Bio doppia rispetto alla media europea e oltre 80.000 imprese che operano esclusivamente o in parte nel comparto, di cui circa un terzo coltivano grano duro Bio (Dati Sinab: nel 2017 ettari 127.938, nel 2018 ettari 132.519; la Superficie Agricola Utilizzata a cereali Bio è intorno al 9 per cento della SAU nazionale ed il grano duro è il 41,8 per cento dei cereali Bio coltivati). Le *policy* europee, a cominciare dalle strategie «*Farm to Fork*» e Biodiversità, hanno fissato al 2030 un *target* del 25 per cento di superficie bio, triplicando così la media europea. Ma nei fatti le politiche attuative stentano a decollare a scala continentale e in Italia il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), quello che diventerà lo strumento di sviluppo sostenibile più importante, registra una scarsa attenzione all'agroecologia;

l'inserimento del grano duro biologico nella declaratoria dei prodotti da quotare nella Commissione unica nazionale è una premessa indispensabile per favorire la transizione biologica, consentire più trasparenza nelle quotazioni ed aumentare le superfici in linea con quanto richiesto dalle politiche *green* europee;

anche il produttore agricolo di grano biologico ha il diritto alla trasparenza ed alla informazione relativa ai meccanismi di formazione del prezzo da cui deriva il suo reddito. Non quotare il bio sarebbe un atto «discriminatorio» ed «anti concorrenziale» nei confronti dei produttori e dei consumatori. In questo modo verrebbero discriminate non solo le produzioni ma soprattutto i produttori; le garanzie di tutela devono riguardare sì le merci, le attività, ma principalmente le persone, gli agricoltori. Escludere dalla CUN la quotazione del grano biologico significa privare gli agricoltori biologici (circa 21.000 secondo il Sistema Informativo Biologico nel 2017), di uno strumento di tutela del loro reddito;

il mondo del biologico ha bisogno di un cambio di passo e di una profonda revisione dei meccanismi della rappresentanza. L'interrogante auspica, pertanto, che sia nelle intenzioni del Ministro in indirizzo avviare una consultazione dei portatori di interesse per arrivare ad una proposta condivisa, che superi le discussioni in atto e crei le condizioni per un piano approvato da tutto il mondo del biologico e non solo da una parte di questo,

si chiede di sapere:

anzitutto se il Ministro in indirizzo non ritenga che la sede naturale della CUN grano sia Foggia;

al fine di avere un quadro delle superfici agricole sottoposte a contratto e non a libero mercato, se non ritenga di dover verificare:

l'esatta entità delle superfici ricadenti nei contratti di filiera nel periodo in questione;

se vi sia stato un controllo, da parte degli Uffici preposti, degli elenchi dei beneficiari dei predetti contratti rispetto ai sottoscrittori di deleghe, al fine di valutare la sussistenza di eventuali incompatibilità o posizioni dominanti da parte di alcune organizzazioni;

se, all'esito della verifica, sia opportuno decurtare o rettificare le percentuali di rappresentanza per garantire il giusto equilibrio tra commissari e mercato libero;

infine, se concordi sul fatto che vada inserito nel provvedimento che istituisce la CUN anche il grano duro biologico, che tra l'altro c'è già nelle rilevazioni delle borse merci, al fine di monitorare i prezzi di vendita dei prodotti dalle campagne ai grossisti e la catena del prezzo, considerato che il biologico sugli scaffali costa il 30, 40 e anche il 50 per cento in più, mentre attualmente all'agricoltore viene pagato al pari del prodotto convenzionale, con una evidente sorta di speculazione volta a privare i produttori biologici di uno strumento di tutela dei loro redditi e i consumatori di uno strumento di trasparenza del mercato.

(3-02409)